NELLE ILLUSTRI NOZZE DELLA CONTESSA EDMEE CLARY-ALDRINGEN COL CONTE...

Francesco Mazzi

NELLE ILLUSTRI NOZZE

DELLA CONTESSA

EDMÉE CLARY-ALDRINGEN

COL CONTE

CARLO FELICE DI ROBILANT

VENEZIA,
STABILIMENTO TIPOGRAFICO ANTONELLI

M DCCC LXVII.

ALLA SPOSA

ODE

DI FRANCESCO PROF. MAZZI

Quand' esce lieta l'anima
Di man del suo fattore
Semplice come vergine
Che non conobbe amore,
L'agile volo intende
Ver quella dolce immagine,
Che più l'alletta e accende
Il suo natìo desir.

Qual batte l'ali tremule
Intorno al vivo lume,
Che sfolgora dal genio
Oltre il mortal costume;
E al suon di rime eterne
Seco lui vola e adergesi
Nelle magion superne
Con mal conteso ardir.

Qual delle corde mistiche
All' armonia celeste,
Sposate ai divi cantici
Tutta si scuote e investe;
Qual tra i fulminei lampi
Della battaglia impavida
Scorre co' prodi i campi
Fra chi trionfa e muor.

Tu, appena il primier alito
Spirò della tua vita,
Memore ancor del pelago
Di luce ond' eri uscita,
Volgesti il guardo anelo
Là 've l' ampio vïaggio
Compie il grand' astro in cielo
E versa i suoi tesor,

E là veduto hai stendersi
Cinta da vette alpine
Una regione incognita
Chiusa fra due marine;
Mite era l' aria e pura,
Il suol di messi splendido,
Tutta ridea natura
E tu spiegasti il vol.

Era l' Italia; cupido
Desir di tante genti,
Madre del re dei popoli,
Campo d' insigni eventi;
Ricche, superbe e belle
Sparse qua e là sorgeano
Cento città sorelle
Pel fortunato suol.

Mentre il tuo sguardo attonito
Corre di loco in loco,
Odi per l' aria un fremito
Errar compresso e fioco;
Che misto di singulti,
D' orribili minaccie,
D' inverecondi insulti,
Desta pietade e orror.

Eran di madri e vedove
Le voci dolorose,
Gli scherni dei carnefici,
Che respingean le spose,
Mentre saliano i forti
I palchi dei patiboli
A far i troni accorti
Che libertà non muor.

Al mesto e reo spettacolo
Alta pietà ti vinse;
Un amoroso vincolo
A questo suol ti strinse,
E allor ti ricordavi
Che da rampollo ausonio
Eran discesi gli avi,
Donde tua stirpe uscì.

Della tua antica patria
Fatto il desir più forte,
Su te s' accrebbe l' ansia
Della sua dubbia sorte,
Quando al sovrano impero
Dell' idea, sorto il popolo
Alzar la fronte altero
Contro i potenti ardì.

E un dì vedesti un nugolo
Di genti armate in campo,
E il sorger della mischia
E degli acciari il lampo,
E fra l' anguste sponde
L' acque del Mora scorrere
Di sangue rubiconde
Gementi di pietà.

Mentre commossa e trepida
Stavi cogli occhi intenta,
Entro al nemico esercito
Un Italo s' avventa;
E mal seguir ti studi
Della sua spada il fulmine,
Che in bellici tripudi
Pari valor non v' ha.

Grande nel suo periglio
Frena l' avverso stuolo,
E qual cometa splendida
Resta sul campo ei solo;
Balena intorno il guardo,
E intanto caldi rivoli
Scorron da quel gagliardo
La terra a insanguinar.

Copristi gli occhi a toglierti
La vista, inorridita;
Ma quell' altera immagine
Rimase in te scolpita;
E nella giovin veste
Tornato il lieve spirito,
Qual visïon celeste
Ad or ad or ti appar.

Il sorger delle tenebre,
I mattutini albori,
E l' alito dei zeffiri,
E l' olezzar dei fiori;
E il tuon della procella,
E il guizzo della folgore,
Tutto alla mente appella
Il nobile guerrier.

Invan dell' Istro i giovani
Dalle dorate chiome,
Vantano illustri glorie
E di grand' avi il nome;
Tutti i lor pregi avanza
In sua regione aerea,
Quell' ideal sembianza
Che è fisa in tuo pensier.

Invan spiegò la nobile
Sua grazia peregrina
Dalle lagune adriache
La gioventù latina;
Chè non trovasti mai
Di quell' altera immagine
Lo sfolgorar de' rai,
Nè l' indomato ardir.

Ma non invan degli uomini
La reggitrice eterna,
I lor destini provvida
A suo voler governa;
Chè di sua man ti crea
Ciò che nel mondo incognito
Dell' infinita idea
Seguiva il tuo desir.

Ecco l' eroe che impavido
Sorger vedesti in guerra,
Che del suo sangue tiepida
Lieto mirò la terra;
Che coll' esempio sprona
I prodi alla battaglia,
Che vincitor perdona,
E dell' Italia è onor.

Or egli è tuo; del nobile
Sudor gli asciuga il fronte;
Tempo egli è omai che assidasi
All' amoroso fonte;
Per te con nuovi eroi
Faccia più grande Italia,
Rendano i figli tuoi
La fama sua maggior.